

Politica | poltrone e finanza

VERONA La grande corsa è partita. Il consiglio generale della Fondazione Cariverona ha avviato ieri sera, al termine di una lunga riunione, le procedure per il rinnovo dei vertici: Consiglio generale (saranno cambiati solo in parte), consiglio d'amministrazione (9 membri) e presidenza.

La vera «rivoluzione» peraltro, sarà quella legata alla poltronissima di presidente, che Paolo Biasi dovrà abbandonare dopo 23 anni filati, a causa dei raggiunti limiti di età. E fa molto discutere la notizia, data in esclusiva dal nostro giornale, della nomina proprio di Biasi a presidente del fondo Property, che gestirà tutte le (moltissime) proprietà immobiliari della Fondazione.

Una scelta «pesante» e concreta (ben diversa, ad esempio, da quella, cui si è per ora solo discusso in via teorica, di ampliare i poteri di una società di consulenza esterna in materia di investimenti mobiliari, cioè finanziari). L'obiezione più comune riguarda quella del mancato rinnovamento (Biasi in qualche modo resta nelle stanze del potere in Fondazione) cui si controbatte (come ha fatto ieri anche il sindaco Flavio Tosi) indicando i benefici effetti di una continuità di rapporti.

Sul tema interviene adesso l'ex sottosegretario all'Economia, l'onorevole Alberto Giorgetti (Forza Italia) secondo il quale «a Verona, con questa operazione, si garantisce un valido equilibrio. Da un lato creando un Fondo immobiliare, come si sta facendo sempre



La pensione può aspettare
Paolo Biasi, da 23 anni a capo di Cariverona: dovrà lasciare per raggiunti limiti di età ma un piede nell'ente lo ha mantenuto con la nomina alla presidenza del fondo immobiliare

Il protocollo Acri-governo

«Garantire il ricambio negli organi delle Fondazioni»

Chi critica la nomina di Biasi a presidente del Fondo Property lo fa appellandosi anche al Protocollo d'intesa firmato il 22 aprile di quest'anno tra il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il presidente dell'Acri (Associazione Casse di Risparmio Italiane) Giuseppe Guzzetti, che lo ha sottoscritto anche a nome di Cariverona. In quel testo, a pagina 3, si afferma che entrambe le parti intendono «garantire il periodico ricambio negli organi delle Fondazioni al fine di mantenere un elevato grado di responsabilità nei confronti del territorio».

Biasi e la nomina in Cariverona L'Api critica, Giorgetti lo difende

L'Associazione piccola industria: «Doveva aspettare il rinnovo degli organi»



L'ex sottosegretario
Con questa operazione si garantisce un valido equilibrio

più spesso anche a livello internazionale, e dall'altro garantendo un rinnovamento della Presidenza ma con una continuità nella gestione del patrimonio. In questo modo - sottolinea il deputato veronese - la nuova presidenza avrà modo di confrontarsi con chi ha gestito la storia della Fondazione, la sua presenza sul territorio e l'utilizzo, a favore della collettività e del suo ingentissimo patrimonio. Va anche aggiunto - conclude Giorgetti - che questa mia opinione va considerata come tale e nulla più, visto che sia la Corte costituzionale

che il ministero del Tesoro hanno garantito alle Fondazioni la più assoluta autonomia di gestione interna, e in Parlamento non abbiamo certo poteri di intervento su queste vicende».

Diverse le opinioni espresse invece ieri mattina dai rappresentanti di alcune società finanziarie veronesi e da Api Verona, che il 6 novembre prossimo terranno un importante incontro sui temi della grande finanza veronese.

Germano Zanini (Finval e Banca Viva) ha ricordato che, oltre al rinnovo dei vertici di

Cariverona, in primavera ci sarà quello di Cattolica Assicurazioni, mentre è in corso la grande riforma delle banche popolari, tra cui quella presieduta da Carlo Fratta Pasini. Di qui la richiesta di un «Distretto finanziario veronese e veneto» che discuta il da farsi. Proprio per questo, sia Zanini che il presidente di Api Verona, Arturo Alberti (affiancato anche dalla vicepresidente, Vincenza Frasca), hanno affermato che «la nomina di Paolo Biasi al vertice del fondo immobiliare, al di là dei meriti indiscutibili della persona, avrebbe dovuto

essere più correttamente affidata ai nuovi organismi dirigenti, che stanno per essere eletti, anziché a quelli ormai in scadenza».

Ancora Germano Zanini ha ricordato che «un grande dirigente come Giovanni Bazoli (proprio ieri in Gran Guardia a Verona, per il Forum di Eurasia, ndr) ha dato un esempio ben diverso, accettando il ruolo di presidente emerito di Banca Intesa per traghettare l'Istituto verso una fase nuova, con una nuova dirigenza».

Intanto, come abbiamo detto, ieri sera il consiglio generale di Cariverona ha dato il via alle richieste delle terne di candidati, da inviare a tutti gli enti interessati. Nell'inevitabile totonomine, spunta un nome noto: quello di Gianni Fontana, ultimo veronese a ricoprire il ruolo di Ministro della Repubblica Italiana nel 1992-93. Sarà tra i nominati? Lo sapremo probabilmente non prima della fine dell'anno.